

È NECESSARIO VACCINARE TUTTI I BAMBINI SANI PER L'INFLUENZA? NO

Periodicamente il problema ritorna attuale: ieri per la SARS, oggi per l'influenza dei polli in Asia. Tutti coloro che leggono i numerosi articoli comparsi sulla stampa quotidiana negli ultimi mesi, si chiedono se sia veramente utile vaccinare per l'influenza tutti i bambini.

E' certamente utile vaccinare i bambini con una malattia cronica che potrebbe aggravarsi, qualora il bambino si ammalasse anche d'influenza. Si tratta di una percentuale molto bassa di bambini, i cui genitori e rispettivi pediatri sono certamente già informati sull'utilità di questo tipo d'intervento, raccomandato dal Piano nazionale vaccini e ribadito dalla circolare del Ministero della Salute sulla vaccinazione antinfluenzale.

Non è mai stata dimostrata, invece, la necessità di vaccinare tutti i bambini sani per l'influenza. Soprattutto, non bisogna pensare che questa vaccinazione possa prevenire le cosiddette "malattie influenzali" del bambino, cioè quelle che danno febbre, tosse, catarro nell'età della scuola materna, che si ripetono frequentemente durante la stagione invernale, ma che sono causate da virus diversi dal virus dell'influenza. Il vaccino per l'influenza funziona, ma previene soltanto l'infezione da virus influenzale.

Cosa c'è di nuovo, dopo l'epidemia dell'influenza nei polli in Asia e la diffusione della stessa ad alcuni uomini, sempre e solo in Asia? Può essere utile il vaccino antinfluenzale?

Nulla di immediato o di prevenibile con il vaccino per l'influenza. Spiego: l'influenza aviaria riguarda gli animali e viene diffusa attraverso gli animali. Il vaccino antinfluenzale non previene l'influenza aviaria; l'ipotesi di avviare una vaccinazione universale antinfluenzale potrebbe essere una strategia efficace solo in quanto crea l'abitudine alla vaccinazione di tutti, utile a prevenire una eventuale pandemia (tipo "spagnola o asiatica"), quando questa dovesse presentarsi. Questo obiettivo potrà essere perseguito gradualmente; oggi l'indicazione è quella di proteggere le categorie a rischio, cioè coloro che sono più soggetti a complicanze se si ammalano di influenza, e gli operatori della sanità che hanno un rischio più elevato sia di ammalarsi di influenza che di trasmetterla proprio ai soggetti a rischio.

Il rischio teorico che il virus dell'influenza dei polli si combini con quello dell'influenza umana esiste, peraltro è molto più probabile che si realizzi dove entrambe le malattie sono diffuse, cioè in Asia. La misura efficace a prevenire questo evento in Europa è legata a controlli veterinari, molto efficaci e costanti, con misure che riguardano gli allevamenti e il commercio degli animali.

In conclusione, perché mai vaccinare tutti i bambini sani per l'influenza?

Un altro equivoco è legato all'idea che, vaccinando i bambini, si proteggano anche gli anziani che vivono con loro o che li incontrano spesso: nonni, zii, familiari, amici. E' una notizia vera, ma l'entità della protezione è modestissima, non è un sistema valido per proteggere gli anziani. E' fin troppo evidente che la miglior protezione è garantita dalla vaccinazione diretta. Usare il vaccino per i bambini sani lo sottrae a coloro che ne traggono il massimo beneficio, cioè gli ultrasessantacinquenni e le categorie a rischio; infatti la quantità di vaccino già prodotta e commercializzata è misurata su queste indicazioni.

La decisione di vaccinare un singolo bambino per l'influenza deriva da molti fattori, ma si tratta di una misura individuale, non di un intervento di salute pubblica e certamente ogni pediatra di famiglia saprà proporre il vaccino nelle situazioni in cui lo riterrà conveniente per quel bambino e per quella famiglia. L'influenza dei polli non c'entra.

dr. Dino Faraguna

Presidente Società Italiana di Pediatria - Sezione Friuli Venezia Giulia